

# PANEL 39

## *Le città delle donne: dare forma al silenzio*

PANEL COORDINATO DA **LUCIA MIODINI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA) E **AURORA SAVELLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE)

---

### ABSTRACT

Il simbolismo di genere nell'ambiente urbano è un promemoria di chi ha costruito la città, dai nomi delle piazze ai monumenti dedicati alla potenza militare. Lo spazio urbano è il luogo di una dinamica sociale fatta di abitudini e dalle relazioni che la animano. Un approccio gender declinato in pratiche di Public History implica un utilizzo attivo che non soltanto induce a riflettere sulla presunta neutralità dello spazio urbano, ma individua nuove strategie e procedure partecipative. Una prospettiva che mette in discussione e riconsidera criticamente la frattura tra potere e società, tra pubblico e privato.

A dieci anni di distanza dalla costituzione dell'associazione toponomastica femminile, Maria Pia Ercolini discute di buone pratiche toponomastiche in una prospettiva di genere, offrendo un contributo per ripensare in modo diverso gli spazi della città. La guida di Narni, presentata da Carla Arconte, articolata in itinerari urbani organizzati in diversi percorsi a tema, dà forma al silenzio che ha obnubilato le tracce lievi o profonde che le donne hanno lasciato nella città. Aurora Savelli, attraverso uno specifico caso di museo urbano, offre elementi di riflessione sul ruolo delle donne in ambiti tradizionali e sulla pretesa neutralità delle narrazioni degli spazi museali. A Maria Antonella Fusco è affidata la riflessione su un tema particolarmente presente nel dibattito pubblico come la statuaria femminile.

Da punti di vista diversi, queste comunicazioni trovano un elemento comune nella volontà di decostruire l'univocità delle narrazioni cittadine. Non basta certamente cambiare i nomi delle strade, frutto di processi decisionali legati alla legittimazione del passato, e alla costruzione della memoria storica collettiva, o realizzare statue di personaggi femminili, per ritrovarsi a vivere in una società più equa, ma allo stesso tempo una società della differenza non può che interrogarsi su quali stereotipi e immaginari collettivi si perpetuano nei luoghi del nostro vissuto quotidiano.

Il presente panel è il primo (vedi panel 42) proposto dalle coordinatrici sul tema di uno spazio urbano indagato e restituito alla fruizione del pubblico in una prospettiva di gender public history.

## *Buone pratiche in comune*

**MARIA PIA ERCOLINI** (ASSOCIAZIONE TOPONOMASTICA FEMMINILE)

---

Toponomastica femminile (Tf) nasce nel 2012 con l'intento di restituire visibilità alle donne che hanno contribuito, in tutti i campi, a migliorare la società. Il gruppo di ricerca, formato da oltre trecento associate/i e ventimila simpatizzanti fb, pubblica articoli e dati su ogni singolo territorio e sollecita le istituzioni affinché strade, piazze, giardini e spazi urbani siano dedicati a donne. L'associazione ha una sua testata giornalistica (<https://vitaminevaganti.com/>) e nel 2019 ha ricevuto a Bruxelles il 1° Premio Europeo Cese per la società civile.

La presente comunicazione si concentra su buone pratiche adottate in alcune città.

Commissione toponomastica. Nel 2013 il Comune di Roma, nell'avviso per la nomina della Commissione Consultiva di Toponomastica, stabilisce che, nel rispetto del principio di pari opportunità nelle cariche pubbliche, la Commissione debba essere paritaria e che tra le persone nominate ci debba essere un'esperta "di studi linguistici sulla toponomastica, in particolare toponomastica femminile". Da allora una rappresentante dell'associazione ha fatto parte delle CCT delle ultime consiliature.

Regolamento toponomastico. Nel 2021 il Comune di Torino ha inserito nell'art. 1 del Regolamento per la toponomastica la dicitura che raccomanda "particolare attenzione" alle intitolazioni femminili e indica le modalità per colmare il gap di genere: "a ogni gruppo di intitolazioni maschili dovrà corrispondere un gruppo di intitolazioni femminili superiore almeno di un'unità". Si è inoltre stabilito che nella Commissione toponomastica entreranno quattro donne, rappresentanti di SIL (Società Italiana delle Letterate), SIS (Società Italiana delle Storiche), CIRSDE (Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere), Toponomastica femminile.

Intitolazioni. Barberino-Tavarnelle (FI) assegna nomi femminili alle 15 strade omonime createsi dalla fusione dei due Comuni e si impegna a pubblicare un Quaderno con i profili delle donne scelte e a organizzare mostre tematiche, incontri formativi, percorsi didattici sulla nuova toponomastica. San Casciano Val di Pesa (FI) indice un sondaggio cittadino per intitolare a figure femminili di rilievo regionale, nazionale e internazionale uno o più spazi pubblici in ognuna delle sue otto frazioni.

## Narni. Per dare forma al silenzio

CARLA ARCONTE (SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE)

---

*Donne+Narni. Per dare forma al silenzio. Guida a storie e percorsi femminili della città* (Narni 2019) è un libro frutto di una grande passione e di una riflessione collettiva iniziata nel 2013 con il corso di formazione “Donne e uomini nella storia” promosso dall’Associazione Città di Narni in collaborazione con la Società Italiana delle Storiche. Da quel corso sono scaturite le pubblicazioni *Il brefotrofo Beata Lucia di Narni in età liberale: storia di progetti, donne e comunità* a cura di C. Arconte e L. Schettini (2015), *Donne e fabbrica a Narni nel lungo Novecento* a cura di C. Arconte e G. Bovini (2016) a cui hanno lavorato due diversi gruppi di ricerca eterogenei per età, formazione culturale, professione. Successivamente un terzo gruppo ha sentito l’esigenza di riflettere sul ruolo, le funzioni, le relazioni delle donne nel complesso della realtà storico-sociale e culturale narnese.

Muovendo da questa esigenza condivisa si è sviluppato un lungo e all’inizio non facile confronto tra competenze ed esperienze diverse, al termine del quale è nata una guida che si snoda attraverso quattro possibili itinerari urbani che incrociano percorsi tematici come la maternità, il lavoro, la cittadinanza, l’arte e la scrittura. Accompagnandoci lungo le vie, dentro i palazzi antichi e davanti alle chiese del centro storico, al mercato e nei luoghi di lavoro, di scambio e di relazioni ci racconta le donne, non solo le poche eccezioni che sono entrate nel pantheon maschile, ma quelle che hanno vissuto, agito, lasciato tracce lievi o profonde di sé nella città.

È una guida che mostra la città sotto una luce diversa alla stessa popolazione narnese che la vive e la attraversa ogni giorno, secondo una prospettiva di genere, pressoché ignorata dalla toponomastica e trascurata dalla storia. La guida include anche una potenzialità didattica, perché può diventare uno strumento prezioso di cui il corpo docente delle scuole del territorio può avvalersi per costruire dei percorsi di storia locale intrecciati alla cosiddetta ‘grande storia’, che a differenza dei consueti manuali scolastici parlino al plurale del passato, come un mondo popolato da donne e uomini, gremito e ricco di storie.

## *Siena. Raccontare le donne in un museo di Contrada*

**AURORA SAVELLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE)

---

La mostra e catalogo *Delle donne della Torre. Storia e ritratto di un gruppo* (Siena, Museo della Contrada della Torre, 31 ottobre-21 novembre 2021) sono nati dalla volontà del Gruppo Donne della Contrada, costituito nel 1904 con la denominazione “Società del Palio fra le Donne della Contrada della Torre”, di indagare una storia sconosciuta. La mostra si è svolta nel museo della Contrada, dove l’apporto delle donne risulta poco visibile, limitato a doni recenti di artiste torraiole; si è trattato di far emergere, proprio nel dialogo tra esposizione e museo, il peso della componente femminile nella vita contradaiole. La mostra ha coinvolto contradaiole e contradaioi nella raccolta e scelta dei materiali e si è avvalsa di risorse multimediali come interviste alle passate presidenti del Gruppo e slideshow.

Studiare un’esperienza associativa femminile popolare significa incontrare criticità come documentazione scritta sporadica, difficoltà a stabilire cronologie. Nonostante questo, molte testimonianze hanno dato conto dell’importante apporto alla Contrada delle donne e narrato il suo carattere oblativo, legato a pratiche religiose di lungo periodo e a un senso di appartenenza alla Contrada molto forte. Spazio hanno avuto forme di socialità come cene, gite, attività di supporto alla Contrada, forme di solidarietà interne al gruppo, trasmissione da una generazione all’altra di saperi tradizionali affinati da corsi di formazione promossi dalla Contrada stessa. L’iniziativa ha voluto essere non occasione celebrativa ma opportunità da cogliere per mettere in evidenza elementi di lungo periodo dell’appartenenza femminile alla Contrada così come criticità, quali la fragilissima presenza femminile nei ranghi di governo della Contrada o la presenza nella gestione dei locali societari in ruoli sempre gregari. L’ambizione più ampia è stata quella di offrire elementi di riflessione su autoconsapevolezza e ruolo delle donne in contesti tradizionali e spingere i musei di contrada ad un racconto più inclusivo.

## *Monumenti, maschile plurale \ Statue, femminile plurale*

**MARIA ANTONELLA FUSCO** (CONSIGLIO DIRETTIVO AIPH)

---

Negli ultimi anni si sono intensificati i dibattiti sulla statuaria femminile all'interno dello spazio urbano, e sul suo ruolo sociale. Si tratta di una complessità notevole dal punto di vista storico, che va affrontata con strumenti metodologici nuovi e molteplici. Lo faremo attraverso tre casi di studio. La condizione di degrado della statua di Anita Garibaldi al Gianicolo, pericolante da molti anni e perdurante anche durante le celebrazioni del bicentenario della nascita (1821-2021), ha fatto da contraltare alla richiesta da parte di Black Lives Matter di erigere un busto dedicato a Andrea Agujar, l'uruguaiano discendente di schiavi africani, che Garibaldi portò con sé dal Sudamerica a Roma, e che fu tra le vittime della battaglia del Vascello nel 1849. L'attenta mappatura dei monumenti femminili in Italia, condotta dal collettivo storico artistico "Mi riconosci?" a seguito della scandalosa scultura dedicata alla Spigolatrice di Sapri, pone all'attenzione degli storici il tema della committenza e dell'Arte Pubblica, centrale per il Ministero della Cultura. Lo stesso tema sfida le competenze civiche in materia di statue, con la richiesta di inserire in Prato della Valle a Padova, nel consesso di 78 monumenti maschili, una statua dedicata a Elena Cornaro Piscopa, la prima donna laureata in Italia, nel 1678. Ne è seguito un dibattito pubblico particolarmente accanito.